



Quali effetti per le imprese creditrici dal rimborso dei debiti della PA?

Problema

I debiti commerciali delle PA (Pubbliche Amministrazioni) erano stimati nel 2013 pari al 4,8% del PIL (6% nel 2012), il livello maggiore nell'area dell'Euro sia in termini assoluti sia in relazione al PIL.

Come in altri paesi, un pagamento a un'impresa da parte di una PA deve essere autorizzato formalmente. Una volta certificato, il debito derivante dal ritardato pagamento può essere scambiato nei mercati finanziari, offrendo al debitore il vantaggio di posticipare il pagamento e al creditore la possibilità di accedere più facilmente al finanziamento bancario.

Secondo le stime elaborate dalla Banca d'Italia, tra il 2008 e il 2012 il livello dei debiti commerciali sarebbe costantemente aumentato.

I debiti commerciali hanno una natura fisiologica entro una certa dimensione, riflettendo le normali prassi di mercato che prevedono il regolamento a una data successiva rispetto a quella della fornitura dei beni e servizi.

Nell'esperienza italiana, i ritardi nei pagamenti da parte delle AP sono essenzialmente riconducibili a problemi di liquidità, vincoli di bilancio, inefficienze nella gestione del ciclo passivo ed elevato contenzioso.

Queste problematiche sono divenute particolarmente gravose negli ultimi anni. Infatti, i ritardi di pagamento delle AP erano divenuti insostenibili in un contesto in cui altri fattori rendevano particolarmente difficili le condizioni di liquidità delle imprese fornitrici: alla congiuntura

molto sfavorevole, che induceva un allungamento dei tempi di pagamento e una contrazione del fatturato anche da parte dei clienti privati, si aggiungevano le maggiori difficoltà di accesso al credito dovute alle politiche più restrittive delle banche.

La gravità del problema è stata amplificata dalla gravità della crisi economica per l'Italia, inducendo il Governo italiano, a partire dal 2012, ad attuare una serie di misure.

Soluzione

Dal 2012 il Governo italiano ha varato alcuni provvedimenti volti ad accelerare i pagamenti dei debiti commerciali, al fine di rendere meno stringenti i vincoli di liquidità delle imprese creditrici.

Sin dal 2008 erano state varate politiche volte ad agevolare il pagamento dei creditori. La differenza è che le misure adottate negli ultimi anni sono diventate più incisive.

Nel corso del 2012, oltre a un (modesto) stanziamento di fondi, il governo ha introdotto una procedura telematica per la certificazione, con l'indicazione della data di pagamento (inferiore a dodici mesi dal momento della certificazione).

Due altre facilitazioni concesse alle imprese creditrici sono state la possibilità di compensare il credito commerciale vantato verso una PA con il debito fiscale, nonché per le piccole e medie imprese una maggiore possibilità di ottenere scoperti di credito da parte delle banche.

Le misure si sono intensificate nel corso del 2013.



Quella più importante è rappresentata da un più cospicuo ammontare di risorse stanziati. Nell'aprile del 2013, sono stati stanziati oltre 40 miliardi specificamente destinati al rimborso dei crediti vantati delle imprese alla fine del 2012. I rimborsi dovevano essere effettuati privilegiando i crediti scaduti a maggior tempo.

Risultati

I rimborsi sono stati efficaci per migliorare l'equilibrio finanziario delle imprese.

Durante la recente crisi, scarsa liquidità e conseguente ridotta solvibilità sono stati due fattori negativi molto rilevanti per le imprese italiane, in particolare quelle medio-piccole. Come conseguenza di questi problemi, diminuiva la propensione del sistema bancario a concedere credito alle imprese, aggravando ulteriormente i loro vincoli finanziari. Per questo motivo, il lavoro verifica l'effetto delle misure di rimborso dei debiti commerciali della PA su alcuni indicatori collegati a questi fattori.

Si verifica l'effetto dei provvedimenti su due indicatori: 1) l'utilizzo della cessione del credito, in particolare di quella effettuata tramite *factoring*, 2) l'andamento dei crediti deteriorati. Per l'Italia, il primo indicatore può essere interpretato come misura (indiretta) dell'entità delle tensioni finanziarie delle imprese, poiché la cessione del credito viene utilizzata dalle imprese rischiose e più piccole, prive di garanzie adeguate per accedere al credito bancario.

In particolare, ci si concentra sulla cessione del credito *pro-soluto* tramite *factoring*. Si tratta della modalità più frequente di cessione del credito, con la quale il rischio di credito è totalmente ceduto dall'impresa al *factor*. Si stima che le imprese non rimborsate hanno aumentato dalla fine del 2012 la frequenza di utilizzo di questa cessione di 3,5 punti percentuali; d'altro canto le imprese rimborsate hanno diminuito dalla seconda metà del 2012 la frequenza di utilizzo del servizio di 1,5 punti percentuali.

BIBLIOGRAFIA: D'AURIZIO L., DEPALO D. (2016), AN EVALUATION OF THE POLICIES ON REPAYMENT OF GOVERNMENT'S TRADE DEBT IN ITALY, ITALIAN ECONOMIC JOURNAL, N.2 (2).

AUTORI DELLA SCHEDA: LEANDRO D'AURIZIO (IVASS) E DOMENICO DEPALO (BANCA D'ITALIA).

L'andamento dei crediti deteriorati rappresenta un indicatore del merito di credito delle imprese. I risultati del lavoro evidenziano che la quota di crediti bancari deteriorati diviene significativamente inferiore per le imprese rimborsate. Questo *trend* riguarda il credito a lungo termine (rappresentante l'85% dello *stock* totale del debito).

Seppure più debole (e stimato in modo meno preciso), un effetto positivo emergerebbe anche per le imprese ancora in attesa di rimborsi. Nel corso del 2013, queste infatti avrebbero intensificato il ricorso al mercato della cessione del credito tramite *factoring*, godendo di tassi di sconto inferiori a quelli precedenti le misure di rimborso.

Metodo

La valutazione si basa su un approccio *difference in differences* su microdati d'impresa rilevati nel corso di un sondaggio congiunturale periodico della Banca d'Italia su un campione rappresentativo di imprese industriali e dei servizi con 20 addetti e oltre. Questi dati sono stati integrati (con un procedimento di *matching* esatto) con quelli della Centrale dei Rischi, relativi alle linee di credito concesse dalle banche. Sono stati valutati gli effetti dei rimborsi effettuati nei primi 9 mesi del 2013 sull'equilibrio finanziario delle imprese rilevate. A tal fine, esse sono state divise in tre gruppi: 1) quelle prive di relazioni con il settore pubblico; 2) quelle in diritto di ricevere pagamenti, non ancora ricevuti agli inizi di ottobre 2013; 3) quelle con credito rimborsato, anche solo parzialmente. Il primo gruppo ha lo scopo di controllare per l'evoluzione delle variabili considerate indipendente dai provvedimenti.

Si è verificato che, prima della entrata in vigore delle misure, gli indicatori modellizzati non presentavano andamenti differenti per le imprese dei tre gruppi, condizione indispensabile per la corretta applicazione della metodologia utilizzata.

